

Nuovi bivacchi punteggiano le Alpi

Original

Nuovi bivacchi punteggiano le Alpi / Dini, R., Girodo, S.. - In: ARCHALP. - ISSN 2039-1730. - ELETTRONICO. - ArchAlp n.15:ArchAlp n.15(2018), pp. 78-83.

Availability:

This version is available at: 11583/2717645 since: 2018-11-20T15:50:12Z

Publisher:

Politecnico di Torino

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

ARCHIALP

15

N. 15 - LUGLIO 2018

ARCHITETTURE MINIME

INFRASTRUTTURE

BIVACCHI

MISCELLANEA

DIDATTICA



Centro di Ricerca
Istituto di Architettura Montana

ARCHALP

*Foglio semestrale del Centro di ricerca Istituto di Architettura Montana
Dipartimento di Architettura e Design - Politecnico di Torino
ISSN 2039-1730
Registrato con il numero 19/2011 presso il Tribunale di Torino in data 17/02/2011*

Direttore responsabile: Enrico Camanni

Comitato redazionale:

Marco Bozzola, Antonietta Cerrato, Antonio De Rossi, Roberto Dini

Curatori del numero: Roberto Dini, Stefano Girodo

Progetto grafico: Gabriele Falletto con la supervisione di Marco Bozzola

ISTITUTO DI ARCHITETTURA MONTANA

Centro di ricerca del Dipartimento di Architettura e Design

Politecnico di Torino

Direttore: Antonio De Rossi

*Comitato scientifico: Daniela Bosia, Marco Bozzola, Enrico Camanni, Massimo Crotti, Antonio De Rossi,
Roberto Dini, Lorenzo Mamino, Paolo Mellano, Enrico Moncalvo, Daniele Regis.*

*Membri: Maria Luisa Barelli, Luca Barello, Carla Bartolozzi, Clara Bertolini, Daniela Bosia, Marco Bozzola,
Guido Callegari, Enrico Camanni, Simona Canepa, Antonietta Cerrato, Massimo Crotti, Antonio De Rossi,
Roberto Dini, Claudio Germak, Stefano Girodo, Lorenzo Mamino, Rossella Maspoli, Alessandro Mazzotta,
Paolo Mellano, Enrico Moncalvo, Sergio Pace, Daniele Regis, Lorenzo Savio, Margherita Valcanover, Marco
Vaudetti, Daniel Zwangleitner.*

IAM-Politecnico di Torino Dipartimento di Architettura e Design, Viale Mattioli 39 10125 Torino

www.polito.it/iam iam@polito.it

tel. 011. 0905806

*In copertina: Bivacco al Rifugio Pradidali, San Martino di Castrozza, 2017. Mimeus architettura: Giacomo
Longo, Lucia Pradel, Andrea Simon.*

ARCHIALP

15

N. 15 - LUGLIO 2018

ARCHITETTURE MINIME

INFRASTRUTTURE

BIVACCHI

MISCELLANEA

DIDATTICA



SOMM

7 **EDITORIALE**

A. De Rossi

10 **Abitare minimo o minimamente abitare?**

G. Azzoni

INFRASTRUTTURE

12 **Microarchitetture e microeconomia locali**

L. Gentilcore, S. Testa

16 **Minima architettura per l'accoglienza**

D. Regis

18 **La Casa nella Casa**

L. Valentini

20 **Recupero di un ricovero per la transumanza**

R. Paoli

22 **Minimi interventi a Paraloup**

D. Regis

26 **Cabanon, una baracca contemporanea**

D. Regis

30 **Tum-in**

R. Giuliano

32 **Un muro ordinatore**

M. Crotti

38 **Allenarsi ai paesaggi sotterranei**

A. Mazzotta

44 **Into the wild?**

M. Valcanover

48 **Inserti "minimi" per la dignità del dopo**

A. Mazzotta

54 **Piccole architetture religiose nel paesaggio**

M. Valcanover

60 **Cronache da un arcipelago in mutamento**

M. Crotti

MARIO

BIVACCHI

- 66 **L'abitare, minimo e sostenibile**
G. Azzoni
- 70 **Bivacco fratelli Fanton**
M. Valcanover
- 74 **Il bivacco G.B. Giacomelli alla Vigolana**
R. Giacomelli
- 78 **Nuovi bivacchi punteggiano le Alpi**
R. Dini e S. Girodo (a cura di)

MISCELLANEA

- 84 **Quei gesti misurati che costruiscono il Trentino**
M. Biraghi

DIDATTICA

- 94 **Eco-tech Chamois 2018 edition**
A. Mazzotta, G. Roccasalva
- 100 **Tesi di laurea**

EVENTI

- 104 **Costruire IN/LA montagna**
M.A. Perletti
- 108 **Solstizio nelle Alpi**
M. Dematteis

RECENSIONI

112

NUOVI BIVACCHI PUNTEGGIANO LE ALPI

a cura di Roberto Dini e Stefano Girodo
IAM - Politecnico di Torino

Bivacco Luca Vuerich

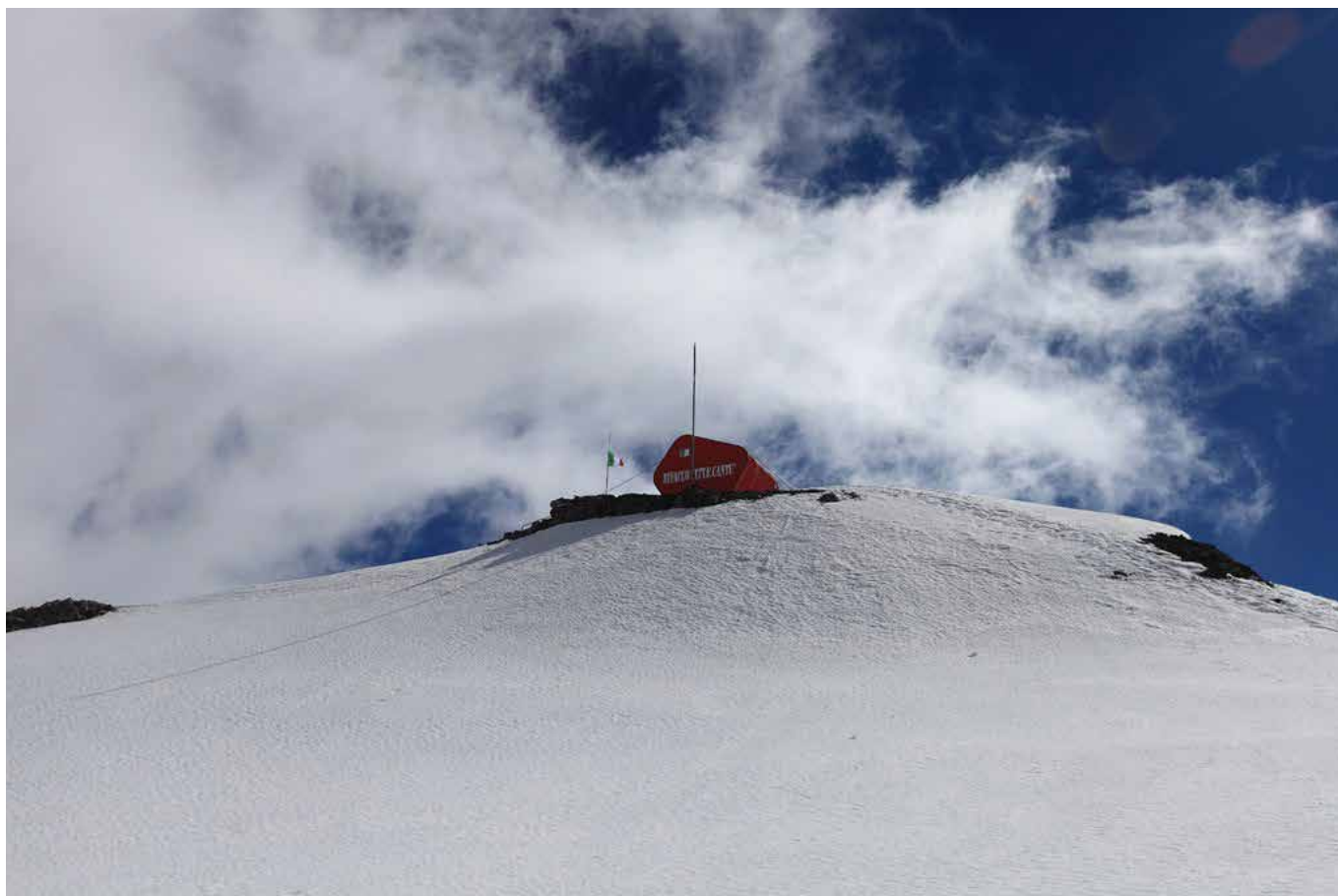
Realizzato nell'estate del 2012 sulla cresta del Foronon del Buinz a 2531 m, nel gruppo del Montasio (Alpi Giulie, in Friuli), lungo il sentiero attrezzato Ceria-Merlone, è intitolato al ricordo della guida alpina Luca Vuerich, scomparso nel 2010 a 34 anni, travolto da una valanga su una cascata di ghiaccio nel Tarvisiano.

Voluto dalla famiglia insieme al Soccorso Alpino e Speleologico di Cave del Predil (UD), è progettato dall'architetto Giovanni Pesamosca secondo una configurazione che ricorda una cappella o l'archetipo della capanna, con falde dall'inclinazione accentuata e un rivestimento avvolgente in lamiera.

L'essenzialità della configurazione è rispecchiata da interni spartani che accolgono otto posti letto in un ambiente raccolto, di circa 15 m². Sei massicci piloni in calcestruzzo separano dal suolo roccioso la struttura a tre capriate, tamponata in pannelli strutturali x-lam; gli elementi costruttivi in legno di abete rosso locale sono stati tagliati a valle, numerati e predisposti per il montaggio, elitrasportati in sito e assemblati da dodici tra tecnici specializzati, volontari e amici.

Data la grande valenza ambientale del contesto e l'articolato percorso di avvicinamento (circa tre ore e mezza ore dai Piani del Montasio per lunga parte su tracciato alpinistico attrezzato), il bivacco è diventato meta e frequentato punto di passaggio in tutte le stagioni.





Bivacco Città di Cantù

Per sostituire la struttura del 1971 collocata nel gruppo Ortles-Cevedale in località Giogo Alto (3536 m, Parco interregionale dello Stelvio, nel territorio comunale di Stelvio, Bolzano), nel 2013 il CAI di Cantù ha bandito, insieme all'Ordine degli Ingegneri di Como, un concorso di progettazione riservato agli iscritti all'Ordine stesso.

Il bando richiedeva un manufatto di dimensioni analoghe all'esistente, per otto/nove posti letto, con una struttura idonea a resistere alle bufere, con adeguata coibentazione e aerazione interna, almeno due finestre con serramenti di tipo fisso con vetrocamera antisfondamento e rete di protezione, porta divisa in due parti per consentirne l'apertura anche in caso di neve, arredo composto da letti, tavolo e mensole portaoggetti.

Su 29 partecipanti, ha vinto la proposta di Ma-

ximiliano Galli. Una struttura (2,8 x 3,2 x 3,2 m) che intende richiamare le forme dei massi, rivestita in lamiera zincata e realizzata con elementi paralleli calandrati in acciaio, vincolati al piede sul basamento in cemento armato. Buona la fruibilità degli interni, rivestiti in larice trattato, che garantiscono una capienza di dieci posti; tuttavia, la sezione asimmetrica non trova corrispondenze nell'organizzazione degli spazi (se non per la diversa inclinazione delle falde che all'esterno ospitano il fotovoltaico).

Nell'agosto 2015, il bivacco Città di Cantù ha trovato definitiva collocazione, con un'unica rotazione operata da un elicottero di grande stazza, necessario per trasportare in quota i 2000 kg della struttura prefabbricata fino al Giogo Alto. Il grande impegno del CAI Cantù con tutti i suoi volontari è stato così premiato. (Da www.cantieridaltaquota.eu, Luca Gibello)

La primavera dei bivacchi sloveni

La Slovenia perpetua la stagione inaugurata dall'architetto Miha Kajzelj nei primi anni duemila, confermandosi effervescente laboratorio sperimentale per la messa a punto di nuovi bivacchi. Negli ultimi anni i nostri vicini orientali hanno infatti saputo consolidare uno scenario che per numero e qualità degli interventi non ha eguali nel resto delle Alpi, realizzando diverse strutture davvero interessanti dal punto di vista del progetto d'architettura e del rinnovamento del patrimonio edilizio montano.

All'interno del Parco nazionale del Triglav/Tricorno (Alpi Giulie), nel 2013 i Premica Architects convertono in bivacco un bunker del primo conflitto mondiale, sopraelevandolo con un volume aggettante rivestito in alluminio. Durante il 2016, ancora nel Parco, il team dell'architetto Darko Bernik installa una scintillante semibotte metallica che sostituisce e reinterpreta una precedente struttura predisposta negli anni trenta del Novecento dall'ingegnere-alpinista Karlo Korenini, e che a sua volta appare come una rivisitazione del mitico modello Ravelli.

I due interventi forse più notevoli e raffinati (e che hanno giovato di una grande eco mediatica) sono entrambi realizzati da OFIS Arhitekti, una realtà ormai internazionalmente affermata nell'ambito dei progetti montani.

Il primo del due (2013), progettato con AKT II e un gruppo di studenti dell'università statunitense Harvard Graduate School of Design, rimpiazza un preesistente ricovero sulle Alpi di Kamnik; la struttura modulare è caratterizzata da un intero fronte vetrato panoramico, da falde ad inclinazione variabile, interni minimali in legno e rivestimento esterno in fibrocemento.

Il bivacco più recente (2016) è stato collocato sul monte Kanin (Alpi Giulie, vicino al confine italiano), in prossimità di una struttura esistente. Si tratta di un innovativo volume prismati-



co alto e stretto (legno rivestito in alluminio), che si organizza secondo una zona ingresso/soggiorno in posizione arretrata e una zona notte frontale su più livelli, affacciata su un finestrone che traguarda uno splendido contesto paesaggistico. (Da www.cantieridaltaquota.eu, Stefano Girodo)





Bivacco Mamo Comotti

Realizzato nel 2015 su impulso di un'associazione di amici e volontari dello sci-alpinista caduto nel 2009 nella zona di Gressoney. Si colloca a 3550 m di altitudine, alla base del Naso del Lyskamm, nel gruppo del Monte Rosa, in Val d'Ayas. La struttura, a prisma irregolare, composta da quattro moduli assemblabili con involucro in legno e metallico, leggermente sopraelevata dal terreno, è concepita per ospitare comodamente sei persone: oltre all'angolo cottura a gas, è dotata d'illuminazione interna e luce di segnalazione, alimentate da un impianto fotovoltaico.

L'ubicazione finale, scelta in accordo con le guide alpine locali, apre a nuove possibilità alpinistiche sul versante sud del Monte Rosa. Il bivacco permetterà infatti di effettuare più agevolmente quella che è considerata una delle ascensioni più impegnative al Lyskamm Orientale (4527 m), ovvero l'integrale da Staffal, nel fondovalle (1825 m).



Bivacco Luca Pasqualetti al Morion

Il progetto per un nuovo bivacco da realizzare sulla cresta del Morion in Valpelline (AO) nasce da alcune guide alpine locali; il fine è quello di migliorare la fruibilità alpinistica della lunga e selvaggia traversata che dal Colle del Mont Gelé conduce fino al Monte Berio, creando un punto di appoggio intermedio.

Grazie all'associazione Cantieri d'alta quota, le guide entrano in contatto con i coniugi Bruno e Paola Pasqualetti di Pontedera (PI) che avevano il desiderio di dedicare una struttura di supporto per gli alpinisti al figlio Luca, membro del CAI della città toscana e grande amante della montagna, tristemente scomparso sulle Alpi Apuane nel maggio 2014.

Il nuovo bivacco è concepito per entrare in sinergia con le strutture già presenti sull'area, come il rifugio Crete Sèche sul lato Valpelline e il bivacco Regondi-Gavazzi sul lato Ollomont. Il bivacco si configura dunque come nuova potenzialità per valorizzare l'offerta turistica dell'intero distretto della Valpelline, lavorando nella direzione di un turismo sostenibile e consapevole, come quello alpinistico, fondato su una frequentazione non massiva ma selezionata ed attenta alle peculiarità ambientali e del territorio.

Progettato dagli architetti Roberto Dini e Stefano Girodo per garantire ospitalità a otto alpinisti in circa 11 m², assume la configurazione minimale e archetipica di una semplice capanna, adottando forme spigolose per meglio inserirsi nella tormentata geologia della frastagliata cresta che lo ospiterà.

Dal punto di vista costruttivo, si tratta di un involucro autoportante in pannelli sandwich di legno e sottili centine in acciaio, organizzato in quattro leggere “fette” trasportabili indipendentemente dall’elicottero.

Il guscio, in grado di elargire ottima performance d’isolamento, è interamente avvolto da lamiera d’alluminio verniciata in grigio, per perseguire una integrazione ottimale con il contesto roccioso circostante e garantire la massima protezione rispetto alle condizioni meteorologiche estreme che la struttura dovrà affrontare durante il suo ciclo di vita.

Dal punto di vista distributivo, l’ingresso è collocato lateralmente per accedere in posizione baricentrica e creare così all’interno una divisione tra la zona giorno e la zona notte.

Ciò consente l’apertura di una grande finestra panoramica sul prospetto principale rivolto a sud, rendendo così fruibili un significativo apporto solare in termini di luminosità e temperatura interna, ma soprattutto il magnifico paesaggio antistante, aperto su Monte Rosa e Cervino. In corrispondenza dell’ingresso, una piccola “bussola” è installata per proteggere

l’ingresso dai venti e dalle precipitazioni.

Lo spazio giorno è costituito da un tavolo con otto posti a sedere su sgabelli e cassapanche, ed è dotato di numerosi vani per dispensa, kit di pronto soccorso, piano per la preparazione dei cibi, e deposito di zaini e materiale vario. Nella metà posteriore del bivacco è ricavato lo spazio notte, costituito da due pianali in legno.

Al concludersi dei lavori di prefabbricazione (comprensivi del completo allestimento degli interni) portati a termine in falegnameria ad Aosta, il bivacco è stato trasportato su camion in località Lago Lexert nel paese di Oyace, ai piedi della cresta del Morion, dove è stato inaugurato alla fine di agosto 2017. Un evento che è si trasformato in occasione per numerosi incontri e dibattiti tra appassionati, turisti, amministratori, cittadinanza locale e ospiti toscani: un interessante scambio culturale, a testimonianza di come anche una piccola architettura possa condensare intorno a sé molteplici storie e interessi. Nel frattempo erano iniziate le complesse operazioni di predisposizione del sito in quota, con la sistemazione del sedime roccioso e la posa del telaio metallico su cui verrà posato il bivacco; il tutto senza l’utilizzo di cemento. I lavori, interrotti dal sopraggiungere dell’inverno, riprenderanno durante la prossima estate non appena le condizioni della neve lasciata dalle copiose nevicate di quest’ultima annata lo consentiranno.